ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE «C. EDERLE»
Corso Fraccaroli, 58 – 37049 Villa Bartolomea (VR)
C.M. VRIC84600R · C.F. 82000230233 · Tel. 0442 1833810
vric84600r@istruzione.it · vric84600r@pec.istruzione.it · www.icvillabartolomea.edu.it

STRUMENTO OPERATIVO DEL CODICE INTERNO ANTIBULLISMO · A.S. 2026/2027

Protocollo per la gestione delle situazioni di emergenza

di potenziali casi di bullismo e cyberbullismo – aggiornato alla L. 70/2024

Approvazione: Collegio dei Docenti, delibera n. 38 del 19/05/2025; Consiglio di Istituto, delibera n. 20/2025 del 30/06/2025	**Riferimenti:** Codice interno antibullismo, artt. 14-19; Linee di orientamento D.M. 18/2021; procedura della piattaforma ELISA
Allegati: 1. Scheda di prima segnalazione · 2. Scheda di valutazione approfondita · 3. Scheda di monitoraggio	**Dove si trova:** sito dell'Istituto, sezione «Bullismo e cyberbullismo», e segreteria didattica

Team antibullismo e per l'emergenza – a.s. 2026/2027

Designato dal Collegio dei Docenti con delibera n. 27 del 05/10/2026. Per segnalazioni e contatti si possono usare gli indirizzi istituzionali indicati.

Ruolo	Nominativo	Contatto istituzionale
Dirigente scolastico, coordinatore del Team	Avv. Giuliano Risi	vric84600r@istruzione.it
Referente per il bullismo e il cyberbullismo	prof. Francesco Salvatore Maggiore	francescosalvatore.maggiore@icvillabartolomea.edu.it
Referente / componente del Team	prof.ssa Carmela Taormina	carmela.taormina@icvillabartolomea.edu.it
Referente / componente del Team	prof.ssa Eva Melotto	eva.melotto@icvillabartolomea.edu.it
Docente referente della scuola primaria	ins. Greta Turatti	vric84600r@istruzione.it (all'attenzione della referente)
Esperto dei servizi del territorio (se coinvolto)	Operatore del Consultorio familiare – UOC Infanzia, adolescenza, famiglia e consultori, Azienda ULSS 9 Scaligera, Distretto 3 Pianura Veronese (per i casi che lo richiedono)	tramite il Dirigente scolastico: vric84600r@istruzione.it

1. Finalità

Il Protocollo è lo strumento operativo del Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo dell'Istituto Comprensivo «C. Ederle» di Villa Bartolomea. Si rivolge all'intera comunità educante e indica come gestire i potenziali casi di bullismo e cyberbullismo che coinvolgono gli alunni dei plessi dell'infanzia, della primaria e della secondaria di I grado. Non sostituisce la prevenzione, che resta essenziale per mantenere alta l'attenzione: la completa.

Il Protocollo serve a:

- non lasciare senza risposta nessuna segnalazione e capire il livello di gravità del caso;
- interrompere o alleviare la sofferenza della vittima;

- responsabilizzare chi ha agito e curarne la crescita sul piano sociale ed emotivo;
- occuparsi di tutti i soggetti coinvolti: sostenitori della vittima, complici e spettatori;
- collaborare con i genitori, come alleati con cui condividere informazioni, obiettivi e strategie;
- lavorare in rete con i servizi del territorio;
- rendere evidente a tutti gli alunni che il bullismo e il cyberbullismo non sono accettati.

Perché sia efficace, il Protocollo è presentato ogni anno al personale, alle famiglie e agli alunni.

2. Bullismo e cyberbullismo

Per **bullismo** la legge intende l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una persona o di un gruppo, in danno di uno o più minori, idonee a provocare ansia, timore, isolamento o emarginazione, attraverso atti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni (art. 1, c. 1-bis, L. 71/2017, introdotto dalla L. 70/2024). Non si tratta di un singolo litigio, ma di comportamenti ripetuti nel tempo, con una disparità di forza tra chi agisce e chi subisce.

Quando le prevaricazioni si estendono alla vita online si parla di **cyberbullismo** (art. 1, c. 2, L. 71/2017): messaggi, foto o video inviati o pubblicati con smartphone, tablet o computer, su social network, app di messaggistica, chat dei videogiochi, con l'effetto di insultare, minacciare, escludere, deridere o danneggiare la reputazione di un minore.

Caratteristiche del cyberbullismo

- **Impatto:** la diffusione online non è controllabile; anche quando la situazione migliora, contenuti e immagini possono restare in rete.
- **Possibile anonimato:** chi offende può nascondersi dietro un nickname o un profilo falso.
- **Assenza di confini spaziali e temporali:** può avvenire ovunque e a ogni ora, anche a casa, togliendo alla vittima i suoi spazi rifugio.
- **Assenza di empatia:** non vedendo le reazioni della vittima, chi agisce fatica a rendersi conto delle conseguenze.

Autori e spettatori ricorrono spesso al **disimpegno morale** (Bandura, 1996): si autogiustificano e disattivano il controllo morale, più facilmente online. Chi mette un «mi piace», commenta, condivide o tace pur sapendo diventa corresponsabile; ma proprio il gruppo può fermare la prevaricazione: è questo il punto di partenza del lavoro educativo.

La piattaforma ELISA distingue un cyberbullismo **scritto-verbale** (offese e insulti con messaggi, e-mail, post, telefonate), **visivo** (diffusione di foto o video intimi, violenti o umilianti, anche manipolati con l'intelligenza artificiale), di **esclusione** (dai gruppi e dalle conversazioni online) e di **impersonificazione** (furto e uso delle credenziali o dell'identità altrui).

3. Riferimenti normativi

- Legge 29 maggio 2017, n. 71, come modificata dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70 – prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (D.M. n. 18 del 13/01/2021) e nota MIM n. 121 del 20/01/2025;
- D.P.R. 249/1998 (Statuto delle studentesse e degli studenti), come modificato dal D.P.R. 235/2007 e dal D.P.R. 134/2025;
- Nota MIM prot. n. 5274 dell'11/07/2024 – uso dello smartphone nel primo ciclo;
- Regolamento (UE) 2016/679 e D.Lgs. 196/2003 – protezione dei dati personali;
- Codice interno antibullismo dell'Istituto, ePolicy, Regolamento d'Istituto e Regolamento di disciplina, Patto educativo di corresponsabilità.

4. La procedura in quattro fasi

La procedura segue il modello della piattaforma ELISA (formazione e-Learning degli insegnanti sulle strategie antibullismo, a cura del Ministero e dell'Università di Firenze) e si articola in quattro fasi, con tempi certi:

Fase	Che cosa si fa	Tempi
1. Prima segnalazione	Segnalazione diretta a un docente o protetta con la Scheda (All. 1); il Referente informa il Dirigente	Entro la giornata in cui si viene a conoscenza dei fatti
2. Valutazione approfondita	Presa in carico da parte del Team; colloqui; Scheda (All. 2); livello di priorità	Presa in carico entro 2 giorni lavorativi; valutazione entro 7 giorni lavorativi
3. Scelta dell'intervento e gestione del caso	Approccio educativo con la classe; intervento individuale; gestione della relazione; coinvolgimento della famiglia; supporto intensivo e di rete	Famiglie informate di norma entro 3 giorni lavorativi dalla presa in carico
4. Monitoraggio	Colloqui di verifica; Scheda (All. 3); chiusura del caso	Dopo 2 settimane, 1 mese e 3 mesi

4.1 Prima segnalazione

La prima segnalazione serve ad attivare l'attenzione e la successiva valutazione di un presunto caso. Può essere:

- **diretta**, a un docente della classe o al Referente, anche nel corso di un colloquio;
- **protetta**, con la **Scheda di prima segnalazione (Allegato 1)**, scaricabile dal sito e allegata al Protocollo, che può compilare chiunque viva la scuola (alunni, genitori, docenti, personale ATA). La scheda si consegna in busta chiusa in segreteria didattica, si invia all'indirizzo istituzionale del Referente o si inserisce nella cassetta per le segnalazioni dei plessi della secondaria.

La segnalazione è presa in carico dal Team e non corrisponde necessariamente a un caso di bullismo: avvia una valutazione. Chi la riceve ascolta senza giudicare, non promette un segreto che non potrà mantenere, non svolge indagini e annota i fatti. I contenuti digitali non vanno inoltrati né diffusi; se hanno natura sessuale e riguardano minori non vanno copiati né salvati: si informa subito il Dirigente (paragrafo 5).

4.2 Valutazione approfondita

Entro due giorni lavorativi dalla ricezione il Team prende in carico la segnalazione e calendarizza i colloqui con chi può contribuire alla valutazione: chi ha segnalato, la presunta vittima, il presunto autore, i testimoni, i docenti, i genitori. Quando si verificano episodi acuti, la prima azione è la **tutela della vittima**; si coinvolgono poi l'autore e il gruppo classe. In genere si segue questo ordine, da adattare al caso:

- colloquio individuale con la presunta vittima;
- colloquio individuale con il presunto autore;
- eventuale colloquio con gli autori insieme, in caso di gruppo;
- eventuale incontro tra vittima e autore, solo se le condizioni lo consentono;
- coinvolgimento dei genitori della vittima e dell'autore.

> **Obblighi da ricordare**
>
> **Se il comportamento ha rilevanza penale** il Dirigente presenta denuncia all'autorità giudiziaria o agli organi di polizia (art. 331 c.p.p.; Codice interno, art. 17).
>
> **In ogni caso** il Dirigente informa tempestivamente i genitori o i tutori dei minori coinvolti e promuove iniziative educative, anche con percorsi di mediazione scolastica che coinvolgano la classe; nei casi più gravi, reiterati o quando le iniziative educative non hanno avuto esito, riferisce alle autorità competenti, anche per le misure rieducative previste dall'art. 25 del R.D.L. 1404/1934 (art. 5, c. 1, L. 71/2017, come modificato dalla L. 70/2024). Le comunicazioni sono concordate con il Team.

Le informazioni raccolte confluiscono nella **Scheda di valutazione approfondita (Allegato 2)**, che si conclude di norma entro sette giorni lavorativi.

Scopo	Contenuto	Chi	Quando	Dove
Valutare tipologia e gravità dei fatti e definire l'intervento	Informazioni sull'accaduto; tipologia e gravità; chi è coinvolto e con quale ruolo (presunta vittima, presunto autore, sostenitori, spettatori, difensori); sofferenza della vittima; caratteristiche di rischio dell'autore	Team antibullismo (almeno due componenti), con colloqui individuali o di gruppo	Entro 7 giorni lavorativi dalla segnalazione	Anche per fatti avvenuti fuori dalla scuola o online, se riferiti da alunni o collegati alla vita scolastica: il Team interviene per quanto di competenza della scuola. Sono informati il consiglio di classe, i genitori, gli alunni coinvolti e, se necessario, le autorità

In questa fase ci si astiene dal giudicare: si crea un clima di ascolto che consenta una raccolta oggettiva delle informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro. Il consiglio di classe o il team docente collabora per raccogliere ulteriori informazioni, concordare le soluzioni e individuare le risorse disponibili dentro e fuori la scuola (servizi sociali e sanitari del territorio, consultorio familiare).

Tabella 1 – Primo esame nei casi acuti e di emergenza

Colloquio con la presunta vittima	Colloquio con il presunto autore
• accoglierla in un luogo tranquillo e riservato; • mostrarle sostegno e non colpevolizzarla per quanto accaduto; • farle capire che la scuola vuole aiutarla e proteggerla; • informarla passo passo su ciò che accade; • concordare incontri successivi per monitorare la situazione; • garantire la riservatezza.	• prima dell'incontro, conoscere bene i fatti; • accoglierlo in una stanza tranquilla, senza anticipare il motivo del colloquio; • dire subito di essere al corrente dello specifico episodio; • dargli la possibilità di esporre la sua versione; • metterlo di fronte alla gravità della situazione, senza entrare in discussioni; • cercare insieme soluzioni e ottenere, per quanto possibile, comprensione del problema e disponibilità a riparare; • se gli autori sono più di uno, sentirli uno dopo l'altro, evitando che si parlino tra un colloquio e l'altro; poi, se utile, il colloquio di gruppo; • garantire la riservatezza.

Colloquio di gruppo con gli autori: si parte da quanto emerso nei colloqui individuali, con l'obiettivo di far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive.

Incontro tra autore e vittima: solo se le parti sono pronte, con il parere favorevole degli esperti che seguono gli alunni, se coinvolti, e se il Team rileva un sincero pentimento e una disponibilità a riparare. Si ripercorre l'accaduto dando la parola all'autore, si ascolta il vissuto della vittima, si condivide un piano concreto di cambiamento con il consiglio di classe e gli esperti.

Coinvolgimento della classe o degli spettatori: solo quando c'è un chiaro segnale di cambiamento nell'autore e il coinvolgimento non espone la vittima, per ricostruire un clima positivo; sentiti il consiglio di classe e gli esperti.

4.3 Scelta dell'intervento: i livelli di priorità

Dalla Scheda di valutazione approfondita il Team ricava il livello di priorità e il tipo di intervento:

CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO
Livello di rischio di bullismo e vittimizzazione	**Livello sistematico di bullismo e vittimizzazione**	**Livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione**
Le prepotenze non sono ancora sistematiche, ma la situazione va monitorata. Interventi di prevenzione e di formazione nella classe da parte dei docenti o di esperti.	Le prepotenze si ripetono nel tempo e la sofferenza della vittima è evidente. Interventi tempestivi e strutturati a scuola, in sequenza; coinvolgimento della rete se non ci sono risultati.	La gravità richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio (ad esempio supporto psicologico o percorsi educativi specifici, d'intesa con la famiglia).
Chi: insegnanti di classe; Team per la consulenza.	**Chi:** insegnanti di classe; insegnante con competenze trasversali; Team; Dirigente con la famiglia.	**Chi:** Dirigente; Team; famiglia; servizi del territorio (consultorio familiare, Azienda ULSS 9 Scaligera) attivati dal Dirigente.

Se i fatti **non** sono riconducibili a bullismo o cyberbullismo non si interviene in modo specifico ma si prosegue con il piano educativo (prevenzione universale). Se i fatti **sono confermati**, il Team decide le azioni e il Dirigente, se ne ricorrono i presupposti, convoca il consiglio di classe per i provvedimenti previsti dal Codice interno (artt. 20-24), in un'ottica di giustizia riparativa.

Nel **codice rosso** si procede di norma così:

1	Il docente coordinatore comunica con la famiglia della vittima (convocazione scritta o telefonica, poi verbalizzata).
2	Il Dirigente convoca per iscritto i genitori dell'autore o degli autori.
3	Se ne ricorrono i presupposti, il Dirigente presenta denuncia all'autorità giudiziaria o agli organi di polizia (Carabinieri, Polizia Postale); informa le famiglie della possibilità di querela e di richiesta di ammonimento al Questore.
4	Se la famiglia non collabora, giustifica, si oppone o si mostra in difficoltà educativa, o se i comportamenti si ripetono, il Dirigente segnala la situazione ai servizi sociali del Comune e, nei casi previsti, alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Venezia.

4.4 Gestione del caso

In base al livello di priorità e alle risorse disponibili, il Team, con il Dirigente, sceglie uno o più interventi, ne stabilisce l'ordine e chi se ne occupa (non necessariamente i componenti del Team).

a) Approccio educativo con la classe

Serve ad affrontare l'accaduto con la classe o a sensibilizzarla sul fenomeno, sulle emozioni coinvolte e sul ruolo degli spettatori, con letture, video, brainstorming o role playing ideati con gli insegnanti della classe. È indicato quando tutto il gruppo è stato coinvolto, quando la valutazione ha evidenziato un livello di rischio o una sofferenza non elevata e quando nella classe ci sono compagni di cui la vittima si fida e che possono sostenerla.

b) Intervento individuale con l'autore e con la vittima

Con l'autore	Con la vittima
• colloquio di responsabilizzazione; • intervento psico-educativo con il supporto dei servizi del territorio; • provvedimenti disciplinari, se dovuti. Obiettivi: preoccuparsi delle conseguenze delle proprie azioni; rispettare i diritti altrui; controllare rabbia e impulsività; sviluppare competenze emotive ed empatia; trovare modi positivi per affermarsi nel gruppo.	• colloquio di supporto; • intervento psico-educativo con il supporto dei servizi del territorio. Obiettivi: essere più assertiva; gestire le emozioni spiacevoli; sviluppare fiducia in sé e nei propri punti di forza; sviluppare competenze sociali; credere che la situazione possa risolversi.

L'intervento individuale è indicato per i livelli sistematico (giallo) e di urgenza (rosso).

c) Gestione della relazione

Aiuta i ragazzi coinvolti a comprendere l'accaduto, a responsabilizzarsi e a ricostruire in positivo la relazione. Con la **mediazione** gli alunni, preparati con colloqui individuali, si incontrano per trovare una soluzione condivisa; senza un mediatore esperto (ad esempio un professionista dei servizi del territorio) è preferibile la presenza di due mediatori. Il **metodo dell'interesse condiviso** usa un approccio non punitivo ma riparatorio con il gruppo che ha agito, coinvolgendo anche gli spettatori. La mediazione si attiva solo su base volontaria e quando la vittima è pronta e al sicuro (Codice interno, art. 24).

d) Coinvolgimento della famiglia

Il Dirigente che viene a conoscenza di atti di bullismo o di cyberbullismo informa tempestivamente i genitori o i tutori dei minori coinvolti e promuove iniziative educative, anche di mediazione scolastica con la classe (art. 5, c. 1, L. 71/2017, come modificato dalla L. 70/2024). La famiglia può essere coinvolta come fonte di informazioni, come destinataria dell'informazione sui fatti e come parte attiva della soluzione: il Team può chiederle di partecipare alla definizione dell'intervento e di monitorare i cambiamenti nel tempo. Le famiglie della vittima e dell'autore sono incontrate separatamente e gli incontri sono verbalizzati.

e) Supporto intensivo, a lungo termine e di rete

La scuola chiede ai servizi del territorio un intervento specialistico, intensivo e integrato quando gli atti sono molto gravi (livello di urgenza), quando la sofferenza della vittima è molto elevata o quando i comportamenti aggressivi e a rischio degli autori sono considerevoli. La rete comprende: servizi sociali dei Comuni di Villa Bartolomea e Castagnaro; Azienda ULSS 9 Scaligera (consultorio familiare, neuropsichiatria infantile); Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica; Arma dei Carabinieri; Polizia locale; Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia. La scuola costruisce in anticipo le intese con i servizi, per poter attivare la rete con tempestività.

Alcuni comportamenti possono costituire reato e vanno segnalati alle autorità: percosse (art. 581 c.p.) e lesioni (art. 582), diffamazione (art. 595), violenza privata (art. 610), minaccia (art. 612), atti persecutori (art. 612-bis), diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612-ter), molestia (art. 660), estorsione (art. 629), danneggiamento (art. 635), istigazione al suicidio (art. 580), sostituzione di persona (art. 494), accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615-ter), pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico (artt. 600-ter e 600-quater), adescamento di minorenni (art. 609-undecies), violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies), trattamento illecito di dati personali (art. 167 D.Lgs. 196/2003).

Il progetto **Generazioni Connesse** (Safer Internet Centre Italia, coordinato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito) offre due servizi:

- **Helpline:** la linea 1.96.96 e la chat di Telefono Azzurro accolgono, in modo gratuito e riservato, richieste di ascolto e di aiuto di bambini e ragazzi fino a 18 anni e di adulti preoccupati per un minore, anche su problemi legati alle tecnologie e alla sicurezza online.
- **Hotline:** «Clicca e segnala» di Telefono Azzurro e «STOP-IT» di Save the Children raccolgono segnalazioni, anche anonime, di contenuti pedopornografici o illegali diffusi in rete.

4.5 Monitoraggio

L'ultima fase serve a seguire la gestione del caso e a valutare l'efficacia degli interventi nel breve e nel lungo periodo, con colloqui di verifica con la vittima, l'autore, le famiglie e gli insegnanti, di norma dopo due settimane, dopo un mese e dopo tre mesi. Gli esiti si annotano nella **Scheda di monitoraggio (Allegato 3)**; quando la situazione è risolta il Team dispone la chiusura del caso.

Scopo	Contenuto	Chi	Quando
Rafforzare il percorso educativo nella classe e nel gruppo coinvolto	Evoluzione della situazione della vittima e dell'autore; efficacia degli interventi	Dirigente, docenti del consiglio di classe, Referente, Team e altri soggetti coinvolti	A breve termine (2 settimane, 1 mese) e a lungo termine (3 mesi)

5. Situazioni particolari

- **Immagini o video di natura sessuale che riguardano minori, sexting, adescamento:** non copiare, salvare, inoltrare o mostrare il contenuto; non sostituirsi al minore nelle conversazioni; informare subito il Dirigente, che si rivolge alla Polizia Postale (anche tramite www.commissariatodips.it) e alla Procura competente. Il minore vittima o testimone va ascoltato dalle autorità con l'ausilio di un esperto: la scuola non lo interroga.
- **Rimozione dei contenuti:** il minore ultraquattordicenne o i genitori possono chiedere al gestore del sito o del social network l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti; se il gestore non provvede nei tempi di legge (presa in carico entro 24 ore, rimozione entro 48 ore) o non è identificabile, ci si rivolge al Garante per la protezione dei dati personali con il modello pubblicato sul suo sito (cyberbullismo@gpdp.it), che provvede entro 48 ore. La scuola aiuta le famiglie nella procedura.
- **Ammonimento del Questore:** per i reati previsti dall'art. 7 della L. 71/2017, come modificato dalla L. 70/2024, commessi da ultraquattordicenni contro altri minori, finché non è proposta querela la vittima può chiedere l'ammonimento dell'autore; il D.L. 123/2023 lo prevede, per i delitti più gravi, anche dai 12 anni. La scuola informa le famiglie di questa possibilità.
- **Fatti avvenuti fuori dalla scuola o online:** il Team interviene per quanto di competenza della scuola, se coinvolgono alunni dell'Istituto e hanno effetti sulla vita scolastica.
- **Alunni con disabilità o con altri bisogni educativi speciali:** il Team coinvolge il docente di sostegno e il coordinatore; il GLO o il team docente aggiornano, se necessario, il PEI o il PDP.

6. Documentazione e riservatezza

Segnalazioni, schede, verbali dei colloqui e comunicazioni costituiscono il fascicolo riservato del caso, custodito presso la dirigenza e accessibile al Dirigente, al Referente e ai componenti del Team. Nei verbali degli organi collegiali i nomi degli alunni sono sostituiti da omissis. I dati sono trattati nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 e confluiscono nel monitoraggio annuale e nel Tavolo permanente solo in forma aggregata e anonima.

Allegati: 1. Scheda di prima segnalazione; 2. Scheda di valutazione approfondita; 3. Scheda di monitoraggio.

Villa Bartolomea, 31/10/2026

Il Dirigente scolastico
Avv. Giuliano Risi
(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005)

GIULIANO RISI
31.10.2026 14:12:31
GMT+01:00